

# Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodiceana - Numero Tredici

Jeff Pippenger

2025-12-18

## Numero Tredici

Stiamo attualmente trattando il simbolo profetico del 1863. Abbiamo concentrato la nostra attenzione sul Kadesh biblico quale simbolo della ribellione dell'antico Israele contro il "riposo", che provocò la loro morte nel corso di un periodo culminato a Kadesh, illustrando così il rigetto degli "antichi sentieri" di Geremia nel 1863, quando furono respinti i "sette tempi" di Levitico ventisei.

Nel perseguire la luce associata a Kadesh e al 1863, siamo stati impegnati a identificare le dieci prove che giunsero fino a Kadesh. Abbiamo identificato le prime tre prove come la prova della manna. Questi tre passaggi possono essere rappresentati come miracoli o prove, e il riposo sabbatico, essendo la prima delle dieci prove, corrisponde alla decima prova, che è così chiaramente identificata da Paolo in Ebrei come il «riposo». Le dieci prove possiedono un riposo alfa e un riposo omega.

Non importa in che modo uno studioso della profezia desideri definire «il riposo» che gli Ebrei rigettarono a Kadesh, poiché, profeticamente, ogni «riposo» (linea su linea) si riferisce a «il riposo e il refrigerio» che è la pioggia dell'ultima stagione. Kadesh è un simbolo preminente del rigetto del messaggio della pioggia dell'ultima stagione e anche dell'esperienza della pioggia dell'ultima stagione, poiché il suggellamento che si compie sui centoquarantaquattromila a Kadesh è uno stabilirsi nella verità sia «intellettualmente» sia «spiritualmente».

«Non appena il popolo di Dio sarà suggellato sulla fronte — non si tratta di un suggello o di un marchio visibile, ma di un radicarsi nella verità, sia intellettualmente sia spiritualmente, così da non poter più essere smosso — non appena il popolo di Dio sarà suggellato e preparato per lo scuotimento, esso verrà. In realtà, è già cominciato; i giudizi di Dio sono ora sulla terra, per darci avvertimento, affinché possiamo sapere ciò che sta per venire». The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 4, 1161.

Stabilirsi «nella verità» «intellettualmente» rappresenta l'accettazione della metodologia di linea su linea come l'unico e solo approccio santificato nello studio della Parola di Dio. Questo approccio ristretto fu confermato come l'approccio corretto nell'agosto del 1840, quando «moltitudini furono convinte della correttezza dei principi di interpretazione profetica adottati da Miller e dai suoi associati, e un meraviglioso impulso fu dato al movimento avventista». Il «meraviglioso impulso» rappresenta la manifestazione della potenza dello Spirito Santo che nel 1840 inviò il messaggio del primo angelo intorno al mondo.

Coloro che parteciparono all'opera che rappresentava il «meraviglioso slancio» furono resi capaci di compiere quell'opera stessa mediante la potenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo manifestò

la Sua potenza soltanto fra coloro che avevano accettato la metodologia sacra. Lo Spirito Santo manifestò la Sua potenza soltanto in coloro che avevano accettato la metodologia sacra.

Stabilirsi intellettualmente nella verità è l'accettazione della metodologia della linea su linea, e l'«accettazione» della metodologia della linea su linea è rappresentata, per un Laodicense, come l'apertura della porta del cuore per l'ingresso del Messaggero a Laodicea nella persona dello Spirito Santo. L'accettazione della metodologia sacra introduce la potenza dello Spirito Santo nella mente di coloro che si stanno stabilendo intellettualmente nella verità. L'accettazione di tale metodologia produce una spiritualità che è rappresentata come la combinazione della Divinità con l'umanità. L'applicazione della metodologia biblica della linea su linea, quando è mescolata con la fede, è rappresentata come lo stabilirsi intellettualmente nella verità, e la verità (messaggio) che è prodotta dalla metodologia non può essere separata da Gesù, che è la Parola. Accettare il messaggio della Sua Parola significa accogliere lo Spirito Santo nella propria mente. Così, lo stabilirsi intellettualmente nella verità produce l'esperienza spirituale che riceve il sigillo di approvazione di Dio.

Kadesh fu la prova finale per l'antico Israele. Le due classi di bevitori di vino nel libro di Gioele sono separate e distinte l'una dall'altra sulla base del rifiuto o dell'accettazione del messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che Gioele identifica come “vino nuovo”, in contrasto con il vino fermentato consumato dall'altra classe. Il “vino nuovo” di Gioele è il “riposo” di Paolo, in Ebrei tre e quattro. È anche ciò che gli “ubriachi di Efraim” di Isaia si rifiutano di “udire” — “ai quali egli disse: ‘Questo è il riposo con cui potreste far riposare lo stanco; questo è il refrigerio’; ma essi non vollero udire. Perciò la parola del Signore fu per loro precetto dopo precetto, precetto dopo precetto; linea dopo linea, linea dopo linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati.”

Abbiamo identificato che la ribellione del vitello d'oro di Aaronne rappresenta «due» delle dieci prove che si concludono a Kadesh. La suddivisione di quella prova in due prove è in accordo con il periodo di prova della pioggia dell'ultima stagione, che è rappresentato dalla «prova dell'immagine della bestia», la quale è la prova che determina il destino del popolo di Dio. Apocalisse tredici identifica la «ribellione», poiché il numero «tredici» rappresenta la ribellione.

Il capitolo si apre con la bestia papale del mare, simbolo principale della ribellione sulla terra, poiché Daniele la identifica come la potenza che proferisce grandi parole contro l'Altissimo. A tale ribellione segue la ribellione della bestia della terra, gli Stati Uniti, i quali poi costringono il mondo intero a seguire il loro esempio di ribellione. Il modello della terza ribellione nel capitolo si trova nella prima delle tre ribellioni, rappresentata come la bestia del mare, simbolo del Vaticano. Nel versetto undici gli Stati Uniti parlano come un dragone e così formano un'immagine alla bestia—immagine del Vaticano. Dal versetto dodici in poi gli Stati Uniti costringono il mondo a fare lo stesso. La ribellione di Aaronne è duplice e rappresenta la ribellione degli Stati Uniti e poi la ribellione del mondo intero quando viene imposta l'immagine mondiale del Vaticano.

La ribellione di Aaronne identifica entrambi i periodi, rappresentati come idolatria quando Mosè non c'era, seguita da idolatria quando Mosè c'era. Mosè stava ricevendo la Legge, e pertanto

rappresenta la Legge di Dio come il punto di divisione nella ribellione. La prova rappresentata dall'immagine d'oro di Aaronne di un vitello-bestia è la prova del 1863.

È la prova della legge domenicale, che rappresenta una linea di demarcazione tra la vita e la morte. È la linea di demarcazione tra la Terra Promessa o la morte nel deserto, la linea di demarcazione tra il marchio della bestia o il sigillo di Dio, la linea di demarcazione tra il destino di Sebna il Laodiceo o di Eliakim il Filadelfiano. Le prime tre prove, rappresentate dalla manna, simboleggiano la controversia sul Sabato o sulla domenica, così come la decima prova. La linea di demarcazione nella ribellione del vitello d'oro di Aaronne, che rappresenta sia la quinta sia la sesta prova, è la legge domenicale.

La quarta prova è l'acqua a Massah, che significa «prova», e a Meribah, che significa «insegna di Geova», ed è situata in Esodo 17:1–7, dove viene direttamente identificata come «mettere alla prova il Signore».

E tutta la congregazione dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, secondo le sue tappe, per comandamento del Signore, e si accampò a Refidim; ma non c'era acqua da bere per il popolo. Perciò il popolo contese con Mosè e disse: «Dateci dell'acqua da bere». E Mosè disse loro: «Perché contendete con me? Perché tentate il Signore?». Là il popolo ebbe sete d'acqua; e il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché mai ci hai fatti salire dall'Egitto, per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che farò a questo popolo? Ancora un poco, e mi lapideranno».

E il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi in mano anche la tua verga, con la quale colpisti il fiume, e va'. Ecco, io starò là davanti a te sulla roccia, in Horeb; tu colpirai la roccia, e ne scaturirà acqua, perché il popolo beva». E Mosè fece così, in presenza degli anziani d'Israele.

E chiamò quel luogo Massah e Meribah, a motivo della contesa dei figli d'Israele e perché tentarono il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, oppure no?» Esodo 17:1–7.

La prova rappresentata da «Massah» e l'insegna rappresentata da «Meribah» costituiscono un'alfa profetica che incontra il suo omega profetico quando Mosè colpisce la stessa Roccia una seconda volta. Ciò significa che la quarta delle dieci provocazioni è rappresentata a Kadesh, poiché il secondo Kadesh è il luogo in cui Mosè colpisce la Roccia in ribellione. Questo identifica Kadesh, come simbolo, quale comprensivo della prova dell'acqua che produce un'insegna.

La prova dell'acqua che produce il vessillo è la prova del messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Il 1863 era il momento in cui il vessillo avrebbe dovuto essere innalzato, ma ahimè; il 1863 fu soltanto il primo Kades, e il secondo Kades è alla legge domenicale di prossima venuta. Massa e Meriba rappresentano la prova finale per i centoquarantaquattromila, appena prima che siano innalzati come un vessillo alla legge domenicale. Non fu l'autorità di Roma, né l'autorità dei Giudei, a predisporre la morte di Cristo. Quell'autorità fu stabilita nel consiglio del Cielo secoli prima della croce. Mosè usò la sua verga, la verga unta da Dio stesso, per colpire la Roccia — ma

una sola volta. Quella Roccia, secondo l'ispirazione, è rappresentata dai messaggi dal 1840 al 1844, che sono le antiche verità fondamentali che rappresentano il sentiero dei giusti. Nella prova rappresentata da Massa, l'acqua che salva è l'acqua che sgorga dalla Roccia degli antichi sentieri. Quell'acqua mette alla prova e produce due classi: una per il marchio della bestia e l'altra per il sigillo di Dio, come è rappresentato dal sigillo di Dio su coloro che sono innalzati come un vessillo, come è rappresentato da Meriba.

Il tempio fu completato prima del terzo decreto di Artaserse, stabilendo che il tempio millerita che Cristo edificò in 46 anni, dal 1798 al 1844, fu completato prima del terzo angelo, rappresentato dall'arrivo del terzo decreto. I centoquarantaquattromila vengono sigillati appena prima della legge domenicale, quando sono allora innalzati come un'offerta-insegna delle primizie della Pentecoste, come nei giorni antichi. Massa e Meriba identificano la prova dell'acqua rappresentata dal messaggio del Grido di Mezzanotte nella storia del primo e del terzo angelo.

L'opera di congiungere la Divinità con l'umanità è anche rappresentata come la congiunzione di due templi. È altresì rappresentata come un matrimonio, in cui un uomo e una donna, oppure un tempio femminile e un tempio maschile, sono uniti e diventano una sola carne. Cristo eresse il tempio Millerita allo scopo di condurli nel Suo tempio celeste, dove avrebbero trovato il "riposo", rappresentato nella storia del 1844 dal sabato del settimo giorno.

Quando questa comprensione di Massa e Meriba, quali quarta prova, viene applicata tra una prova iniziale che rappresenta anch'essa tre prove, e alla quale poi segue la legge domenicale della quinta e della sesta prova, allora si può vedere, ma solo se si è disposti a vedere, che la triplice prova della manna è la prima prova, seguita da una prova che precede la terza prova duplice del vitello d'oro di Aaronne. Massa e Meriba sono rappresentate insieme, poiché soltanto nel messaggio del secondo angelo si trova un profetico «raddoppiamento». Le prime tre prove della manna sono il messaggio del primo angelo. La prova di Massa e Meriba è il messaggio del secondo angelo e la ribellione di Aaronne è il messaggio del terzo angelo.

La quinta prova è la prova del vitello d'oro di Aaronne, che inizia con una manifestazione di idolatria, quando i ribelli pensavano che la loro nuda ribellione fosse nascosta a Dio.

E quando il popolo vide che Mosè tardava a scendere dal monte, il popolo si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: «Su, facci degli dèi che vadano davanti a noi; poiché, quanto a questo Mosè, l'uomo che ci ha fatti salire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa gli sia avvenuto». E Aaronne disse loro: «Staccate gli orecchini d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie, e portatemeli». E tutto il popolo si staccò gli orecchini d'oro che aveva agli orecchi e li portò ad Aaronne. Ed egli li ricevette dalle loro mani, e ne formò la figura con uno strumento da cesello, dopo averne fatto un vitello di metallo fuso; e dissero: «Questi sono i tuoi dèi, o Israele, che ti hanno fatto salire dal paese d'Egitto». E Aaronne, veduto ciò, costruì un altare davanti ad esso; quindi Aaronne fece una proclamazione e disse: «Domani sarà una festa in onore del Signore».

E l'indomani si alzarono di buon mattino, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione; e il popolo si sedette per mangiare e per bere, poi si alzò per divertirsi. Esodo

32:1–6.

La sesta prova è la seconda parte della ribellione del vitello d'oro, quando Mosè ritorna dopo aver ricevuto i Dieci Comandamenti. Mosè chiede: «Chi è per il Signore?». La maggioranza rimase passiva o si schierò con gli idolatri, manifestando la medesima ribellione apertamente in presenza del mediatore.

La quinta e la sesta prova prefigurano chiaramente e corrispondono alla legge domenicale. Elia sul monte Carmelo pone una domanda simile a quella posta da Mosè. Scegliete oggi chi volete servire indica la prova della legge domenicale. Il simbolismo della prova dell'immagine della bestia rimanda alla legge domenicale. La separazione dei Leviti nel racconto di Aaronne e la divisione delle dodici tribù nel racconto dei due vitelli d'oro di Geroboamo identificano la divisione tra saggi e stolti al tempo della legge domenicale. I Laodicesi sono le vergini stolte, come attestato da Sister White, e pertanto la divisione delle vergini alla legge domenicale è la divisione tra Laodicesi e Filadelfiesi. La quinta e la sesta prova, che costituiscono un'unica prova duplice, corrispondono alla legge domenicale, il che significa che corrispondono al 1863 e a Kadesh.

I capitoli trentadue e trentatré dell'Esodo si adempiono nello stesso identico giorno, a poche ore di distanza, e quel giorno prefigura il 1863 e Kadesh. Nel capitolo trentatré Mosè chiede di vedere la gloria di Dio. Vediamo dunque Mosè, nella quinta e nella sesta provocazione, essere trasformato nei centoquarantaquattromila. Quel medesimo Mosè è anche a Kadesh mentre percuote la Roccia una seconda volta, rappresentando così una classe che viene schiacciata dalla Roccia sulla quale essi si rifiutarono di cadere. Quella Roccia è un messaggio, e vi sono pertanto due simboli di Mosè a Kadesh: l'uno che manifesta la gloria di Dio e l'altro che rigetta la Roccia.

«Coloro che stanno come sentinelle di Dio sulle mura di Sion siano uomini capaci di scorgere i pericoli dinanzi al popolo,—uomini che sappiano distinguere tra la verità e l'errore, la giustizia e l'ingiustizia.

«L'avvertimento è stato dato: non si deve permettere che entri nulla che turbi il fondamento della fede sul quale abbiamo edificato fin da quando il messaggio giunse nel 1842, 1843 e 1844. Io ero in questo messaggio, e da allora sono rimasta davanti al mondo, fedele alla luce che Dio ci ha dato. Non intendiamo togliere i nostri piedi dalla piattaforma sulla quale furono posti mentre, giorno dopo giorno, cercavamo il Signore con fervente preghiera, ricercando luce. Pensate forse che io possa rinunciare alla luce che Dio mi ha dato? Essa dev'essere come la Rocca dei secoli. Mi ha guidata fin da quando mi fu data». Review and Herald, 14 aprile 1903.

Uno dei simboli di «Mosè a Kadesh» colpisce la Roccia con una verga, simbolo di autorità. La prima volta si trattava dell'autorità di Dio e la seconda volta dell'autorità dell'uomo. La classe rappresentata da Mosè al secondo Kadesh è raffigurata come gli ubriachi di Efraim, i quali usano la loro autorità teologica (verga) per attaccare il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che è il messaggio degli antichi sentieri dal 1840 al 1844.

«Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi efficaci, poiché vi sono molte persone che hanno smarrito l'orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.

«Cristo disse: “Beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite” [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844. »

«Il messaggio è stato dato. E non vi dovrebbe essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l’opera finale deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Presto sarà dato, per disposizione di Dio, un messaggio che si eleverà fino a divenire un gran grido. Allora Daniele starà al suo posto, per rendere la sua testimonianza.» Manuscript Releases, volume 21, 437.

La prima prova della manna è tre prove. L’ultima delle dieci prove è la prova del terzo angelo. Sia la prima sia l’ultima rappresentano il «riposo» come simbolo della prova. La prima prova è tre prove, rappresentando il primo angelo che è seguito dal secondo angelo; ma la quarta prova, in cui il suggellamento e l’innalzamento come insegna sono rappresentati da Massa e Meriba. Il terzo angelo, rappresentato dalla quinta e dalla sesta prova, è la terza prova, che seguì la seconda prova di Massa e Meriba e la prima prova della manna.

La provocazione a Taberah esposta in Numeri 11:1–3 costituisce la settima prova. I versetti che introducono la prova infuocata della fede rappresentata da “Taberah”, che significa «luogo di bruciatura», sono preceduti da versetti che identificano il movimento del popolo di Dio attraverso il deserto. L’impazienza manifestata nel capitolo dieci è posta in contrasto con i centoquarantaquattromila che seguono l’Agnello dovunque Egli vada. Costoro sono quelli che hanno la pazienza dei santi, ma l’antico Israele stava manifestando impazienza nel capitolo dieci, la quale conduce alla loro prova ardente nel capitolo undici.

E partirono dal monte del Signore per un cammino di tre giorni; e l’arca del patto del Signore andava davanti a loro durante il cammino di tre giorni, per cercare per loro un luogo di riposo. E la nuvola del Signore era sopra di loro di giorno, quando uscivano dall’accampamento. E avveniva che, quando l’arca si metteva in cammino, Mosè diceva: «Lèvati, o Signore, e siano dispersi i tuoi nemici; e fuggano dinanzi a te quelli che ti odiano». E quando si fermava, egli diceva: «Ritorna, o Signore, alle miriadi d’Israele». Numeri 10:33–36.

Il versetto seguente introduce la ribellione di Taberah.

Ora, quando il popolo si lamentò, ciò dispiacque al Signore; e il Signore lo udì; e la sua ira si accese; e il fuoco del Signore arse in mezzo a loro e consumò quelli che si trovavano alle estremità dell’accampamento. Allora il popolo gridò a Mosè; e quando Mosè pregò il Signore, il fuoco si spense. Ed egli chiamò quel luogo Taberah, perché il fuoco del Signore aveva arso in mezzo a loro. Numeri 11:1–3.

La provocazione che seguì la manifestazione del fuoco fu il desiderio di cibo carnale, e costituisce l’ottava prova. Essa si trova in Numeri 11:4–34. Il mormorio a Tabera rappresenta una natura superiore corrotta, una mancanza di pazienza, e la ribellione della brama per le pentole di carne d’Egitto rappresenta la natura inferiore. Il fuoco rappresenta la purificazione mediante fuoco del Messaggero del Patto in Malachia capitolo tre, poiché profeticamente Tabera significa luogo di

combustione, e il luogo di combustione nella Parola profetica di Dio si trova in Malachia tre, dove il fuoco produce una classe impaziente destinata a essere purgata e una classe paziente che è purificata come un'offerta che viene elevata.

Coloro che sono rappresentati da Mosè nella duplice prova della natura superiore e inferiore di Tabera sono i centoquarantaquattromila che si sono stabiliti nella verità sia intellettualmente sia spiritualmente. L'intelletto identifica la natura superiore e, spiritualmente, rappresenta la combinazione della Divinità con l'umanità. La Divinità può essere combinata con l'umanità soltanto quando la natura inferiore è crocifissa e morta. L'essere stabiliti nella verità intellettualmente e spiritualmente rappresenta l'esperienza dell'essere suggellati. I fuochi di Tabera rappresentano la separazione finale del grano e della zizzania nell'opera di Cristo che innalza il tempio dei centoquarantaquattromila.

La nona prova è la ribellione di Miriam e di Aaronne, riportata in Numeri 12. La provocazione non fu diversa da quella di Core, Datan e Abiram o da quella di Minneapolis, nel 1888. La questione non era semplicemente il rigetto del messaggio di Dio, ma il rigetto della scelta di leadership fatta da Dio.

La condanna dei dirigenti che respingono non soltanto il messaggio, ma anche il messaggero, precede la decima prova. La dirigenza si manifesta come apostata appena prima della legge domenicale, che costituisce la decima prova. La legge domenicale è in parallelo con la croce, e lungo il cammino verso la croce, che è la legge domenicale, la dirigenza scelse Barabba, un falso Cristo, poiché "bar" significa "figlio di" e "abba" significa "padre". Avvicinandosi alla croce (la legge domenicale) o a Kadesh, la dirigenza manifesta una piena e conclamata apostasia, scegliendo un Cristo contraffatto ed esprimendo altresì direttamente alle autorità civili di non avere altro re che Cesare.

La settima, l'ottava e la nona prova identificano il processo di suggellamento, ma l'illustrazione è quella delle vergini stolte. La decima di quelle prove fu la prima ribellione di Kadesh, che prefigura il 1863. Dal 1846 gli Ebrei furono condotti al Sinai per ricevere la Legge. Le due tavole dei Dieci Comandamenti sono il simbolo del rapporto di alleanza di Dio con l'antico Israele letterale, e le due tavole di Habacuc sono il simbolo del rapporto di alleanza dell'Israele spirituale moderno. La seconda tavola fu presentata nel 1850, e, proprio come l'antico Israele promise di osservare la Legge, entro il 1856 fu posta una prova finale, come prefigurato dalle spie che visitarono la Terra Promessa. L'opinione della maggioranza che si formò nel corso dei sette anni dal 1856 al 1863 fu che il deserto laodiceo era il luogo in cui desideravano morire.

Il periodo dal 1844 al 1863 è tipificato dal periodo che inizia con il battesimo al Mar Rosso e si conclude con un altro battesimo al fiume Giordano, nello stesso identico luogo in cui Gesù sarebbe divenuto il Cristo, quando più tardi fu battezzato da Giovanni. Il battesimo al Mar Rosso identificò una relazione di alleanza con l'antico Israele. Tale relazione ebbe inizio con un matrimonio che, simultaneamente, diede avvio a un processo di prova in dieci tappe. Essi furono poi condotti al Sinai e promisero di osservare la Sua legge, ma non lo fecero, e quindi fallirono la decima e ultima prova alla prima ribellione di Kadesh. Dopo i quarant'anni, e la seconda e più grande ribellione a

Kadesh, entrarono nella Terra Promessa essendo battezzati nel fiume Giordano.

Tutti i segni del battesimo sono legati insieme al patto. La storia dell'omega e del secondo Kadesh si allinea con la storia del primo Kadesh, l'alfa. La ribellione omega di Mosè fu di gran lunga maggiore della ribellione di un'intera nazione nella ribellione alfa di Kadesh. L'omega è sempre maggiore. Entrambe le ribellioni insieme rappresentano la ribellione dei dotti e degli indotti di Isaia, che si rifiutano di entrare nel riposo del messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

Tre battesimi (Mar Rosso, fiume Giordano e fiume Giordano), il primo di Mosè e l'ultimo di Cristo; così Mosè è l'alfa e Cristo l'omega. La lettera compresa tra la prima e la ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico, la tredicesima lettera, quando viene unita e posta dopo la prima lettera, che poi viene unita all'ultima, la ventiduesima lettera, forma la parola ebraica «verità». Il battesimo centrale fu il fiume Giordano e Kadesh. Il primo battesimo al Mar Rosso fu seguito dal battesimo al Giordano. Ma il primo battesimo al Giordano fu rimandato di quarant'anni fino alla seconda visita a Kadesh e all'effettivo battesimo del Giordano. Il terzo battesimo, rappresentante il tempo della visitazione per i Giudei, era giunto quando Cristo iniziò la Sua opera di confermare il patto per una settimana in adempimento di Daniele nove, versetto ventisette, ed era l'ora del giudizio per l'antico Israele.

Il primo battesimo al Mar Rosso è il messaggio del primo angelo, e le due visite a Kadesh rappresentano un «raddoppiamento», poiché alla prima visita a Kadesh e al fiume Giordano è rappresentata la ribellione del popolo del patto di Dio, mentre al secondo Kadesh si manifesta la ribellione della dirigenza. Kadesh e le due visite rappresentano un raddoppiamento del messaggio del secondo angelo, in cui si manifestano due classi, ed entrambe le classi sono rappresentate sia da semplici membri del popolo sia dalla dirigenza. Il battesimo di Cristo è il messaggio del terzo angelo, quando il grano e la zizzania sono separati, come l'antico Israele lo fu dalla sposa cristiana che Cristo sposò nell'ora del giudizio dell'antico Israele.

Il periodo dal 1844 al 1863 corrisponde al Mar Rosso fino alla prima ribellione a Kadesh. Il 1844 è l'attraversamento del Mar Rosso; il 1846 è la manna, simbolo della prova del Sabato che i White superarono nel 1846, quando si sposarono. Nel 1849 il Signore stese la sua mano una seconda volta per radunare il suo popolo. Lo aveva radunato durante il messaggio del primo angelo, quando la prima delle tavole di Habacuc giunse nella storia, e la seconda tavola fu concepita per il medesimo scopo.

La tavola omega del 1850 doveva radunare e mettere alla prova, poiché questo è ciò che fece la tavola alpha del 1843. Il primo angelo aveva una tavola, e anche il terzo angelo aveva una tavola, poiché il primo è l'alpha e il terzo è l'omega. Le «due tavole» sono pietre miliari del primo e del terzo angelo — non del secondo. Il periodo profetico delle «tavole» comincia con una tavola con errore e termina con una tavola senza errore. La storia compresa tra le due tavole è la storia del secondo angelo, in cui la carta viene messa da parte fino al 1850.

Dopo che l'anno 1843 terminò il 19 aprile 1844, la carta del 1843 fu accantonata, poiché allora aveva erroneamente predetto l'anno 1843. Dal 19 aprile 1844 fino al 1850 non vi è alcuna tavola di

Abacuc. Nella storia del secondo angelo, non vi era alcuna carta e — Babilonia cadde. L'alfa è una tavola, l'omega è una tavola, e nel mezzo vi è la caduta di Babilonia; un simbolo di ribellione che è associato al periodo in cui non vi era alcuna tavola. Il periodo storico delle tavole di Abacuc reca la firma della verità.

Il 1850 era prefigurato dal Sinai e dal conferimento della Legge. Quell'evento veniva commemorato con la Pentecoste, quando due pani agitati erano elevati. Il processo dell'elevazione dei pani agitati è rappresentato dalla stampa e dalla promozione della tabella nel maggio del 1842, e dalla storia del 1849, quando fu preparato il secondo grafico, e del 1850, quando esso fu reso disponibile. Il periodo è rappresentato nella linea di Cristo come i cinquanta giorni dalla Sua risurrezione fino alla Pentecoste, un periodo diviso in quaranta giorni seguiti da dieci.

Nel 1849 Cristo stava stendendo la sua mano per la seconda volta, e nel 1850 la seconda tavola di Habacuc era disponibile e il processo di prova che conduceva a Kadesh avanzò. Nel 1856 giunse l'ultima delle dieci prove dell'antico Israele, quando nel periodico del movimento fu pubblicata nuova luce sulla rivelazione profetica fondamentale di Miller. Per duemilacinquecentoventi giorni profetici, dal 1856 fino al 1863, le spie entrarono per esplorare il paese. Nel 1863 essi scelsero un nuovo condottiero per ricondurli in Egitto.

Continueremo a trattare queste verità nel prossimo articolo.

«In una visione datami a Bordoville, Vermont, il 10 dicembre 1871, mi fu mostrato che la posizione di mio marito è stata assai difficile. Su di lui è gravata una pressione di cure e di lavoro. I suoi fratelli nel ministero non hanno dovuto portare questi pesi, e non hanno apprezzato le sue fatiche. La pressione costante che grava su di lui lo ha affaticato mentalmente e fisicamente. Mi fu mostrato che il suo rapporto con il popolo di Dio era simile, per certi aspetti, a quello di Mosè con Israele. Vi furono mormoratori contro Mosè quando ci si trovava in circostanze avverse, e vi sono stati mormoratori anche contro di lui». Testimonies, volume 3, 85.